

16/4/96

ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO" - VILLA RANCHIBILE

PALERMO



D. VINCENZO DI PIETRA

S.d.B

Carissimi Confratelli.

La sera del 18 Aprile 1996, alle ore 21.15, tornava alla casa del Padre D. Vincenzo Di Pietra

Per tutta la Settimana Santa era stato un instancabile apostolo del sacramento della riconciliazione, sempre pronto e sempre disponibile a ricevere chiunque avesse bisogno del suo ministero.

Subito dopo la S. Pasqua cominciò a sentirsi male accusando vari disturbi: inappetenza, nausea, stanchezza sempre crescente. Visto che le condizioni generali peggioravano rapidamente, fu ricoverato presso la clinica "Latteri" per accertamenti. Purtroppo tutto risultò inutile: la diagnosi parlava di blocco renale. Si fece un altro tentativo al pronto soccorso di "Villa Sofia", ma ogni tentativo risultò inutile. Aveva ricevuto in clinica gli ultimi sacramenti per le mani del parroco del "S. Luigi", D. Nocera.

Continuamente, durante la breve malattia, affioravano dalle sue labbra preghiere e invocazioni. Particolarmente durante l'ultimo giorno,

anche quando era in uno stato di semi incoscienza, la preghiera sgorgava spontanea dal suo cuore e ripeteva quanto gli veniva suggerito. Morì attorniato dall'affetto dei confratelli e parenti che pregavano per lui e che potevano vedere realizzarsi le parole della S. Scrittura: “È bella agli occhi del Signore la morte dei giusti”. E in tutta la sua vita D. Di Pietra è stato un uomo giusto.

Era nato a S. Cataldo il 15 gennaio 1909 da Salvatore e da Butera Rosalia. Da loro aveva ricevuto la prima educazione alla fede e la prima testimonianza di vita cristiana. A 10 anni si recò a Pedara per iniziare gli studi ginnasiali inferiori, che poi completò a S. Gregorio e a qui nel 1924 iniziò il noviziato. Emise la prima professione il 26 X 1925 e a Messina cinque anni dopo si consacrò per sempre al Signore. Iniziò il tirocinio pratico nel '28 alla Barriera come assistente ed insegnante alla scuola elementare e lo completò al S. Filippo Neri, dove iniziò ad insegnare matematica al ginnasio inferiore. Nel '31 intraprese gli studi teologici al “D. Savio” di Messina dove venne ordinato sacerdote il 2 XII 1934.

Dopo l'ordinazione venne mandato dall'ubbidienza successivamente a Pedara, Taormina, Randazzo e Modica. Nel 1939 andò in Libia come parroco nel Vicariato Apostolico di Dirna dove rimase fino al termine del 1942. Rientrato in Italia per motivi di famiglia, continuò a lavorare in vari posti come vice parroco. Nel '47 fu mandato come parroco alla Salette; due anni dopo al Ranchibile, come vice parroco e confessore. Dopo una parentesi a Messina presso lo Studentato Teologico come docente di Morale e confessore, e a Catania Cifali, come confessore e vice cappellano delle F.M.A. al “Borgo”, ritorna a Palermo.

La sua attività di vice parroco nella parrocchia “S. Luigi” fu caratterizzata fin dall'inizio dalle visite che faceva agli ammalati e dalla benedizione delle case nel periodo pasquale. Destinato definitivamente a “Sampolo”, fu il confessore dei ragazzi e dei confratelli delle case di Palermo e continuò sempre a visitare gli ammalati e a benedire le case sia della parrocchia “S. Luigi” che di “Maria Ausiliatrice”. Al “D. Bosco - Sampolo” per molti anni celebrò l'Eucarestia per i matrimoni che venivano celebrati con grande frequenza in quella chiesa.

D. Di Pietra ha letto molto, soprattutto opere di ascetica. Conosceva molto bene gli scritti di S. Giovanni della Croce e S. Teresa d'Avila. Ha letto tutti i discorsi di Papa Paolo VI e ne ha tratto un volume per gli argomenti che gli sembravano più adatti per le sue sintesi che diffondeva presso il popolo. Decine e decine di volumetti furono da lui tratti come "sillogi" dagli scritti di D. Bosco, dalle lettere di S. Francesco di Sales, dall'Epistolario del Rosmini. Negli ultimi anni si dedicò alla lettura di S. Agostino, traendone validi opuscoletti. L'ultima sua fatica, date le condizioni della sua vista e della sua salute, è stata forse il presagio della sua dipartita: "Il tuo volto, Signore, io cerco". E fu anche il suo testamento spirituale.

Due giorni prima di morire D. Di Pietra citofonò all'economio, D. Giordano Nicola, e gli restituì i soldi che aveva chiesto in prestito per stampare il volumetto.

Tutte le offerte che ricavava da queste pubblicazioni, che lui diffondeva durante il suo ministero pastorale, o le consegnava all'ispettore per le vocazioni o le destinava per abbellire la chiesa del "D. Bosco - Sampolo": le vetrate del presbitero, tutto il rifacimento dopo la riforma liturgica, l'altare, l'ambone, il Crocefisso, i sedili per i celebranti, la bussola furono realizzati con le offerte che D. Di Pietra aveva ricevuto dai fedeli e dai benefattori.

Quando circa 10 anni fa, la scuola fu trasferita dal "Sampolo" al "Ranchibile", D. Di Pietra accettò con molta disponibilità e generosità la nuova situazione economica della casa e cercava di non pesare su alcuno, anzi si prestava con molta delicatezza e competenza per quel che poteva, a fare le iniezioni ai confratelli ammalati, a visitarli e confortarli.

Con molto scrupolo consegnava la pensione e le offerte che riceveva.

Trasferito al "Ranchibile" all'età di 83 anni, si impegnò a confessare ininterrottamente per quasi tutta la mattinata i ragazzi e i numerosi fedeli che si alternavano nella chiesa. Ed era contento perché "qui - diceva - posso confessare di più che non a Sampolo". Il suo posto fisso era lì, in fondo alla Chiesa, pronto ad accogliere chiunque: sacerdoti, religiosi e religiose, laici. Tutti lo cercavano e tutti trovavano la pace interiore nella parola che egli sapeva donare con tatto e

prudenza, parola che era impregnata e impastata della Parola di Dio che egli aveva accolto e gustato nel suo cuore.

Passava il resto della giornata a pregare nella sua stanza, a leggere (utilizzava ormai un solo occhio!), a scrivere e ad ascoltare "Radio Maria" e "Radio Vaticana", tenendosi aggiornato, ma soprattutto ricordando a tutti noi l'attaccamento agli autentici insegnamenti della Chiesa e del Papa.

D. Di Pietra ci ha lasciato una stupenda testimonianza di fede discepolo del Signore! Profondamente innamorato di Gesù, ha espresso lungo la sua vita questo profondo amore in un crescendo costante. In un'epoca in cui la polvere del secolarismo si deposita nel cuore di ogni persona, Egli ci addita il Trascendente come orizzonte connaturale per chi si è messo alla sequela di Cristo. In questo ha saputo interpretare, nell'"oggi", il carisma di D. Bosco: vivere il presente, guardando sempre oltre!

Lo ricordiamo costantemente nella nostra preghiera. Contemporaneamente ci rivolgiamo a lui perché interceda per noi: perché anche noi sappiamo camminare nella "Luce" del Risorto!

La comunità Salesiana

Palermo, Natività della Vergine SS.ma, 1997

Dati per il necrologio:

α 15 gennaio 1909 - S Cataldo (CL)
1^a Professione 26 ottobre 1925 - Nesima (ME)
Ordinazione Sacerdotale 2 dicembre 1934 - Messina -
♦ 18 aprile 1996 - Palermo